

Maxivertice a palazzo Chigi, pronto il nuovo testo

A tutti i neo assunti liquidazione-pensione Oggi l'intesa sui fondi integrativi?

Lunga riunione ieri tra il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, e i tecnici di Cgil, Cisl e Uil sulla previdenza integrativa. Per tutta la giornata il testo del documento è stato «limato» ed «aggiustato» ed un'intesa, ieri sera, era data per scontata. Oggi a palazzo Chigi l'incontro decisivo. Sostanzialmente confermato l'impianto già noto, tra le novità c'è la possibilità per i neo-assunti di «dirottare» tutto il tfr (le liquidazioni) ai nuovi fondi.

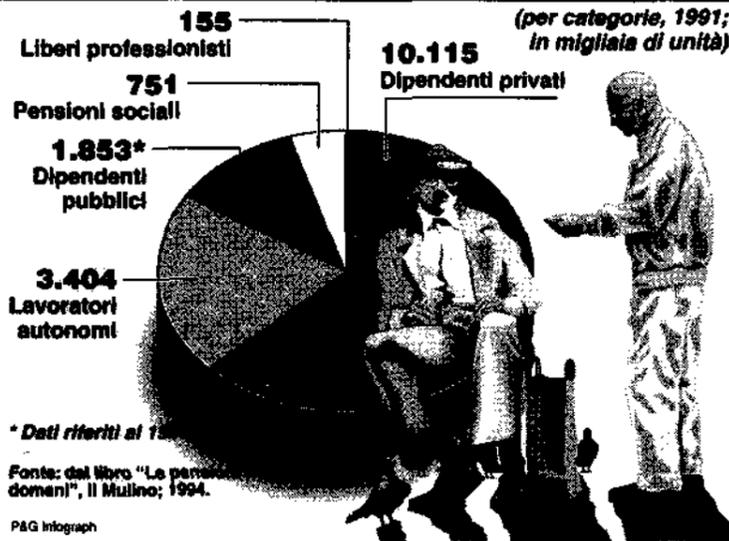
NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Per i neoassunti tutta la liquidazione sarà investita nelle pensioni-bis. Lo prevede l'intesa sulla previdenza integrativa che oggi dovrebbe essere firmata dal presidente del consiglio Lamberto Dini, insieme con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza, e con il presidente della Confindustria Luigi Abete. In pratica, su richiesta del lavoratore, le imprese anziché accantonare i soldi in favore della burocrazia dei propri dipendenti, verseranno quei soldi ad un Fondo integrativo. In tal modo, quando il lavoratore raggiungerà l'età della vecchiaia non percepirà la liquidazione, bensì una seconda pensione, in aggiunta a quella dell'Inps (o di altro ente). Questa decisione, più volte ventilata in passato, per la prima volta dovrebbe essere sottoscritta oggi in un documento comune dalle parti sociali insieme con il governo. Al perfezionamento dei termini generali dell'intesa sulla previdenza inte-

grativa, gli esperti hanno lavorato a lungo anche ieri pomeriggio. Ecco, in sintesi, il contenuto dell'accordo.
Chi può costituire i fondi. I fondi potranno essere costituiti, su base contrattuale, da imprese e sindacati, e insieme governati. I fondi, inoltre, potranno avere carattere aziendale, oppure di categoria oppure territoriale. L'adesione ai Fondi integrativi non sarà obbligatoria per tutti i lavoratori, ma solo volontaria.
Chi può gestire i fondi. Su questo aspetto le decisioni non sono ancora definitive. Un testo messo a punto dal ministero del lavoro prevede in via generale che i fondi stipulino convenzioni con «soggetti specializzati», cioè banche, sim, assicurazioni, società che gestiscono fondi comuni d'investimento. In un primo momento il governo aveva avanzato un'ipotesi che poneva molti limiti al ruolo delle compagnie assicurative, e di fatto più spazi per le banche.
I versamenti. I lavoratori e le im-

prese potranno devolvere al Fondo fino al 2% ciascuno dei soldi in futuro accantonati per la liquidazione (pari al 7,41% della retribuzione), e comunque non oltre i due milioni e mezzo ciascuno. La parte restante di tfr resterà naturalmente accantonata in favore del lavoratore e sarà da questi ritirata al momento di lasciare l'azienda. Lo stesso vale per le somme accantonate, sempre per il tfr, che si riferiscono ai periodi di lavoro precedenti all'entrata in vigore della nuova legge.
Nei nuovi assunti. Per i nuovi assunti sarà possibile, ma non obbligatorio, rinunciare alla liquidazione. In loro favore verranno versate delle somme analoghe al Fondo integrativo, che costituirà per loro una vera e propria seconda pensione.
Lavoratori autonomi. Potranno versare al Fondo fino al 6% del reddito imponibile, e fino a 5 milioni di lire, interamente deducibili dalla dichiarazione dei redditi.
Regime fiscale. Sui soldi versati ai Fondi non ci sarà più l'imposta del 15%. Le stesse somme, inoltre, non saranno soggette a irpeg e ilor. Le prestazioni dei Fondi (rendite o capitali) saranno assoggettate a tassazione separata alla stregua delle altre indennità di fine rapporto o a tassazione corrente nella misura dell'87,5%.
Agevolazioni. I contributi versati dal lavoratore saranno interamente deducibili dalla dichiarazione dei redditi. Oggi, invece, sono solo

I PENSIONATI ITALIANI



Concordato fiscale al via, pagamenti in due rate

È alla firma del Capo dello Stato il testo del regolamento che renderà operativo entro il primo maggio il concordato fiscale per le irregolarità commesse negli anni dal 1989 al 1992. Il testo prevede pagamenti in due rate, ma non saranno ammessi i contribuenti che abbiano già ricevuto avviso di accertamento per una delle annualità interessate. L'accertamento con adesione dovrebbe portare nelle casse dell'erario circa 11.500 miliardi di lire e riguarderà 3,5 milioni di contribuenti (lavoratori autonomi e imprese). A questi dal primo maggio preme il Ministero delle Finanze invierà una lettera

con la proposta di sanatoria per le irregolarità riscontrate nelle dichiarazioni dei redditi presentate dal 1989 al 1993. Chi riconoscerà l'esattezza delle contestazioni potrà sanare la sua posizione pagando direttamente a banche o concessionari, entro il termine ultimo del 15 dicembre prossimo. Coloro invece che non ritengono corrette i dati del Ministero potranno recarsi di persona agli uffici fiscali per chiedere una verifica. I contribuenti che dovranno sanare gli anni dal 1989 al 1992 potranno rettificare il pagamento: la prima tranche andrà versata entro il 15 settembre, il saldo entro il 15 dicembre prossimo.

detraibili. Il limite di deducibilità vale soltanto per i soldi versati ai Fondi. Pertanto, chi ha stipulato polizze integrative a titolo individuale potrà ottenere una ulteriore detrazione dalla dichiarazione dei redditi. Viceversa, verrà posto un limite alla deducibilità, che oggi è integrale, dei contributi dati a enti o casse che abbiano scopo assistenziale.
Le prestazioni dei Fondi. Alla sca-

denza dei termini previsti dal regolamento di ogni Fondo, al lavoratore verrà erogata una rendita mensile (pensione aggiuntiva) oppure un capitale. Ai Fondi, di fatto, viene attribuito un valore di previdenza parallelo a quello obbligatorio, istituito sulla base della legge 124 del 1993, che sarà però adeguata, attribuendo alla stessa maggiori poteri, e rinnovando la sua composizione.

che il lavoratore che cambierà lavoro potrà anche cambiare fondo, cioè portarsi dietro i contributi versati.
Vigilanza. Il controllo e la vigilanza sull'attività dei Fondi sarà svolta dalla Commissione già esistente, creata sulla base della legge 124 del 1993, che sarà però adeguata, attribuendo alla stessa maggiori poteri, e rinnovando la sua composizione.

-111 miliardi Standa, perdite record

MILANO. Nel 1994 il gruppo Standa, la società di grande distribuzione quotata in Borsa e controllata dalla Fininvest, ha registrato una perdita netta consolidata record di 111,3 miliardi contro i 14,9 miliardi di utile '93. Considerabile il calo delle vendite assestato a 5.062,3 miliardi (-1,8%).
Che l'esercizio '94 avrebbe registrato risultati non brillanti era previsto, così come è previsto invece che il 1995 si chiuderà in maniera «netamente migliore» anche se si dovrà attendere l'esercizio successivo per un ritorno all'utile». Così Giancarlo Foscale, presidente della Standa, che peraltro smentisce le illusioni di stampa di un suo abbandono dalla carica per assumere quella di presidente onorario, inquadra passato, presente e futuro della «casa degli italiani».
«I motivi che hanno condotto la Standa a chiudere in perdita l'esercizio '94 - afferma Foscale - sono sostanzialmente di tre tipi: innanzitutto un forte calo delle vendite che, poiché la nostra politica non si è basata sull'incremento dei volumi, si è riflesso sui margini. In altre parole non siamo riusciti a compensare i cali di vendite registrati dal settore non food, con gli aumenti evidenziati dal comparto alimentare». Poi ha pesato anche «gli investimenti effettuati negli anni scorsi nel settore immobiliare che hanno eroso la liquidità con un conseguente calo degli interessi». Mentre verso la fine dell'anno si sono fatti sentire gli incentivi alle uscite volontarie di dipendenti dovuti alla ristrutturazione avviata che avrà però effetti positivi nell'esercizio in corso. Il riequilibrio dei conti, secondo Foscale, si avrà nel '95. Grazie alla vendita di Euromercato a Benetton-Del Vecchio, che ha fruttato circa 1.000 miliardi.

AUTO. Troppe tasse: marzo grigio. Ma la «Punto» sfiora un milione di ordini

Mercato in calo, vola la Fiat in Europa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Chi fa una doccia scozzese dovrebbe aspettarselo. Ma c'è sempre qualcuno che si bea sotto l'acqua tiepida e trasale sgomento allorché l'acqua diventa gelida. Qualcosa del genere avviene sul mercato delle automobili. Sette mesi di risultati timidamente positivi avevano indotto molti a parlare di ripresa ormai consolidata. Da ieri invece risuonano nuovamente grida d'allarme, da quando si è saputo che in marzo le vendite di auto in Italia sono diminuite dell'1,57% (il che significa circa 3.000 auto in meno) rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Con le 177.000 auto immatricolate in marzo siamo tornati quasi esattamente al livello di due anni fa, nel pieno della crisi.

«Troppe tasse»

Ed è subito partita la caccia ai «colpevoli». L'Anfia, associazione delle industrie automobilistiche nazionali (cioè la Fiat), punta il dito contro «l'aumentata pressione fiscale, particolarmente pesante per il comparto veicolistico». Più dettagliato è l'elenco che fa il centro stu-

spetto all'anno scorso, ma rimangono dell'8,93% inferiori a quelle del '93 e addirittura del 25% inferiori a quelle del '92. Abbiamo insomma un mercato che è tre quarti di quello precedente la crisi. Ed è anche possibile che ai livelli ante-crisi non si torni più. Il mercato italiano delle quattro ruote, che negli ultimi anni era diventato il quarto mercato del mondo (dopo Usa, Germania e Giappone), è ormai saturo, come quelli dei principali paesi europei. È caratteristica dei mercati saturi, oltre a non crescere più, è proprio quella di procedere a «stop and go», a docce scozzesi. Nonostante il mercato «freddo» va segnalato il risultato senz'altro di rilievo messo a segno dalla Fiat «Punto» che a tutto marzo aveva raggiunto quota 930mila ordini. Buoni i risultati del gruppo che in Europa ha messo a segno un + 21,7%.

Fiat: operazione «world car»

Non a caso, alcuni dei più grossi successi di vendite degli ultimi tempi la Fiat li ha conseguiti in Sud America dove, a differenza dell'Italia e dell'Europa, il «boom» della motorizzazione è appena agli inizi. Corso Marconi ha saputo cogliere

l'occasione. Ha progettato a tamburo battente la «178», una vettura spartana e dal prezzo contenuto, che sui mercati in via di sviluppo può svolgere la stessa funzione che ebbe la mitica «600» negli anni '50 in Italia. Ha cominciato a costruirla nello stabilimento brasiliano di Belo Horizonte. E ieri Romiti, Garuzzo e Cantarella sono volati in Argentina, per firmare col presidente Menem alla Casa Rosada l'accordo per la realizzazione di una nuova fabbrica di «178» a Cordoba. Lo stabilimento, realizzato con un investimento di mille miliardi di lire, occuperà 6.000 lavoratori e sarà pronto fra soli 18 mesi (non c'è voluto molto a progettarlo, essendo una copia di quello di Melfi).

A regime la fabbrica argentina produrrà 800 auto al giorno, la stessa produzione della Fiat di Rivalta. Nello stabilimento brasiliano la Fiat sta già facendo 2.300 auto al giorno, una volta e mezza l'attuale produzione di Mirafiori. Ed oltre a potenziare le produzioni dei già esistenti impianti in Polonia e Turchia, la Fiat progetta pure di andare a costruire auto in India, in Sud Africa, in Cina, in Messico, in Kazakistan.

ai margini della trattativa a tutto vantaggio dei concorrenti olandesi («è stata una gara unfair», fanno sapere), un po' tessendo le lodi dei gioiellini di casa: gli Avro R70 e 85.

Fokker e gli Avro sono aerei destinati per i collegamenti di breve distanza, ma con caratteristiche differenti. I jet inglesi, ad esempio, presentano quattro motori invece che due, hanno un'abitabilità migliore, possono atterrare su piste più corte. E costano meno. Tant'è vero che recentemente sono stati scelti da Lufthansa e Swissair.

In ogni caso, gli inglesi non si sono illusi a tessere le lodi dei loro prodotti. Sono entrati in campo proponendo una merce assai ghiotta in tempi di crisi: 200.000

Guerra nei cieli per le commesse Alitalia

Ba: «Se non comprate i Fokker, daremo lavoro all'Alenia»

ROMA. Mini-jet, maxi-battaglia. Sul nuovi aerei che l'Alitalia intende acquistare per il mercato regionale (dovrebbe destinarli all'Avianova) si è scatenata una vera e propria guerra commerciale. Obiettivo: una commessa da 500 milioni di dollari (circa 850 miliardi di lire) che potrebbe aprire la strada a più consistenti ordinativi futuri.

L'amministratore delegato di Alitalia, Roberto Schisano, sembra ormai avviato verso l'acquisto di una quindicina di Fokker 70 (ma nessuna conferma ufficiale è venuta in questo senso), quando British Aerospace ha buttato pesantemente i piedi nel piatto. Un po' protestando per essere stata messa

ore di lavoro per i dipendenti dell'Alenia. In particolare, se Alitalia comprerà gli Avro, Allied Signal (costruttrice dei motori) ha promesso ghiotte commesse alla Rinaldo Piaggio, da tempo in stato comatoso. Ordinativi interessanti sarebbero poi destinati ad altri stabilimenti del gruppo Alenia. British Aerospace non si è limitata a contattare Alitalia. Si è mossa nei confronti dell'Iri (che non ha ancora risposto), ma anche direttamente verso gli stabilimenti interessati. Proprio ieri è stata resa nota una lettera al presidente delle Officine Aeronavali di Venezia, Raffaele Esposito, in cui ci si impegna ad offrire servizi di manutenzione della nuova flotta per 15.000 ore l'an-

no. Da ciò, si argomenta, potrebbero scaturire «posizioni di forza» per acquisire commesse di manutenzione da altri operatori di jet Avro, alcuni dei quali vorrebbero trasformare i loro velivoli in aerei da trasporto merci con possibili nuove opportunità per le Officine Aeronavali.

A.M.G.A. - PESARO					
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi ai Conti consuntivi degli anni 1992 (1) e 1993 (2) in milioni di lire.					
COSTI			RICAVI		
DENOMINAZIONE	1992	1993	DENOMINAZIONE	1992	1993
Esistenti iniziali	9.547	9.989	Fatturato per vendite beni e servizi	55.761	60.840
Personale:					
- Reimbursazioni	5.338	6.401			
- Contributi sociali	2.187	2.585			
- Accantonamenti al T.F.R.	684	565	Contributi in c/esercizio	4	2.917
Totale	17.756	19.540			
Prestazioni a terzi	396	506	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	22.229	5.401
Lavori, manutenz. riparaz.	2.954	3.247			
Prestazioni di servizi	3.345	4.436			
Totale	24.451	27.729	Costi capitalizzati	3.642	4.792
Acq. mat. prime e materiali	22.272	26.201			
Altri costi, oneri e spese	35.204	18.850	Rimanenze finali di esercizio	9.969	10.466
Ammortamenti	5.870	6.088			
Inter. su capit. dotazione	2.786	3.676			
Interessi su mutui	184	179			
Altri oneri finanziari	13	2	Perdita di esercizio	-	-
Utile di esercizio	845	1.691			
Totale	91.625	84.416	Totale	91.625	84.416

2) Le notizie relative allo Stato patrimoniale sono le seguenti:					
ATTIVO			PASSIVO		
DENOMINAZIONE	1992	1993	DENOMINAZIONE	1992	1993
Immobilizzazioni tecniche	66.214	95.304	Capitale di dotazione	39.541	64.926
Immobilizzazioni immateriali	486	679	Fondo di riserva	1.517	1.602
Immobilizzazioni finanziarie	8.185	8.636	Saldi att. rivalut. monet.	115	115
Rischi e risonanti attivi	374	80	F. rinnovo e f. sviluppo	8.764	9.124
Scorte di esercizio	1.803	1.831	Fondo ammortamento	24.158	29.874
Crediti commerciali	10.636	10.081	Altri fondi	641	981
Crediti v/ l'Ente propr.	537	2.996	Fondo T.F.R.	2.898	3.189
Altri crediti	844	1.255	Mutui e prestiti obblg.	2.051	1.996
Liquidità	13.037	16.981	Debiti v/ l'Ente propr.	7.072	8.744
Perdita di esercizio	-	-	Debiti commerciali	6.487	9.461
Perdite esercizio precedente	-	-	Altri debiti	8.027	6.190
Residuo crediti	-	-	Utile di esercizio	845	1.691
Totale	102.116	137.843	Totale	102.116	137.843

(1) Penultimo consuntivo approvato dall'Ente Locale
(2) Ultimo consuntivo approvato dall'Ente Locale

IL DIRETTORE
Dott. Ing. Ivo Monteforte

IL PRESIDENTE
Dott. Nicola Bellotto